



## «Carcere, tentato suicidio»

Un detenuto italiano di circa trent'anni ha tentato di togliersi la vita la scorsa notte, verso l'una, nel carcere di Piacenza.

[IL SERVIZIO a pagina 12]

## Esame maturità, partiti gli orali

Sono partiti ieri per tutti gli istituti superiori della provincia e per i 1.700 candidati gli esami orali. Ripassini dell'ultima ora, mentre i primi studenti hanno già archiviato anche l'ultima prova.

[SERVIZIO a pag. 14]



Mancano  
**174**  
giorni

all'apertura  
del nuovo  
ponte



Su Libertà  
On Line

le immagini  
in diretta del Po  
aggiornate ogni  
5 minuti



# “Tassa” rifiuti, costa un milione all’impresa

## I sindaci: non è colpa nostra, il governo si esprima. Industriali: segnale non positivo

Nei giorni della lotta alla burocrazia e a tutto ciò che appesantisce la libera impresa, nei giorni della crisi dove ci sono stabilimenti fermi, basta tuttavia una parolina per far pagare all'universo delle partite Iva, imprese e commercianti, un milione di euro in più per lo smaltimento dei rifiuti. Detto in soldoni, la parola è “tassa”.

Oltre al Comune capoluogo, che ha già approvato in giunta un nuovo regolamento tramutando la tariffa per lo smaltimento dei rifiuti (con Iva scaricabile) in tassa (dove l'Iva non c'è), altri quindici comuni del Piacentino sono costretti a tornare alla tassa o tributo che dir si voglia, ma non voglio sentirsi addosso le reprimende degli imprenditori che masticano amaro. Tutto dipende in realtà da un mancato intervento governativo risolutivo, atteso però a breve, forse a luglio.

Come esce la somma di un milione di euro? E' presto detto. Se 15 milioni di euro al netto d'Iva è il valore pagato per lo smaltimento in Comune di Piacenza, di cui 9 milioni per utenze non domestiche, il dieci per cento di Iva su quest'ultimo ammontare vale appunto 900mila euro. E solo in città. Se poi consideriamo gli altri quindici comuni, il milione è per difetto.

«Ma allo stato attuale della normativa non c'è altra possibilità - ha affermato Roberto Reggi, presidente dell'Ato nel corso della riunione dei sindaci in Provincia - che modificare i regolamenti nei consigli comunali sulla tariffa di igiene ambientale da riconvertire in tassa entro il 30 giugno, per consentire l'approvazione dei bilanci. La nostra battaglia per ottenere una diversa interpretazione non ha avuto esito positivo nei confronti del governo, il ritorno a tassa per i comuni è un passo indietro e un appesantimento per i bilanci, inoltre vi saranno conseguenze negative per le utenze commerciali e delle imprese che non potranno più scaricare l'Iva e quindi c'è un aumento secco del 10 per cento da pagare con effetto retroattivo da gennaio. Occorre infine sottolineare che i sindaci non c'entrano nulla in questa vicenda e del rischio aumenti sono stati informate preventivamente le categorie imprenditoriali».



Uno scorcio dei lavori dell'Ato in Provincia (foto Bellardo)

Il direttore dell'Ato Vittorio Silva ha aggiunto che «è probabile che la situazione resti tale solo quest'anno, in attesa che venga introdotta la nuova tariffa integrata sui rifiuti. Le entrate e le spese - ha aggiunto - transiteranno nel bilancio dei comuni, per il resto resterà tutto immutato con la riscossione a carico di Enia. Pensiamo di poter lasciare in ca-

po al gestore anche il tema dei contenziosi dei consumatori, mentre alcuni dettagli di carattere fiscale sono in via di chiarimento».

E se questo è lo stato dell'arte per l'Ato, cosa ne pensano gli industriali? E' vero che la cifra da pagare in più, ripartita, non fa tremare le vene e i polsi, è sopportabile, quasi un'inezia. Ma è il

segnale che conta. E seppure una parte della tassa è deducibile, come ha ricordato Anna Tanzi (sindaco di Sarmato), si tratta di un valore minimo.

Per Marco Ratti, responsabile dell'Ufficio economico di Confindustria c'è un vizio a monte: «Comunque sia, il succedersi da tariffa a tassa o viceversa muove da un presupposto fondamentale, vale a dire che il costo dei rifiuti viene determinato sulla base di superfici occupate e non, come criterio minimo di equità vorrebbe, sui rifiuti prodotti. Così non va. Questo - prosegue Ratti - porta a una situazione paradossale, in un momento di crisi gravissima ci sono aziende che non producono, ma che pagano come se producessero rifiuti, e in più ora viene richiesto un onere aggiuntivo del dieci per cento. Non si può accettare passivamente un sistema di tariffazione che non sia basato sulla tipologia e la quantità di rifiuti realmente prodotti, non è giusto».

Patrizia Soffientini  
patrizia.soffientini@liberta.it

## Lo ha deciso l'Ato

### Chi non ha contatore adesso pagherà un consumo presunto

Non avete il contatore dell'acqua? Presto vi arriverà una bolletta “presunta” e non più il solito forfait. E' la novità uscita ieri dalla riunione dell'Ato (ambito territoriale ottimale). Potrà capitare che qualcuno avrà una spesa più bassa. Ecco le novità nel caso di utenze prive di contatore, si considerano consumi per numero di abitanti domiciliati: un abitante si presume consumi 50 metri cubi d'acqua, due abitanti 80, tre abitanti 110. E per ogni membro della famiglia o della comunità in più si aumenta di 30 metri cubi.

Questa misura punta ad uniformare le modalità di calcolo della tariffa del servizio idrico integrato sia fra i comuni, sia fra utenze dello stesso comune. Il nuovo sistema riguarda soprattutto i Comuni di Cerignale, Cortebruggatella e Ferriere (a pag. 22 le reazioni del sindaco Agogliati). Una postilla per i non residenti: nel caso di abitazioni tenute a disposizione dal proprietario che non vi risiede, affittate ammobiliate per una durata non superiore ai 12 mesi, utilizzate da intestatario non residente, il numero di persone da associare ad abitazioni è pari a 2. Da ultimo, ieri l'Ato ha deciso un ritocco al meccanismo di costituzione del fondo per le perdite idriche occulte (da 4 a 5 millesimi di euro ogni metro cubo di acqua andata persa) a partire dall'ultima lettura del contatore da parte del gestore.

# Amministratori, una fideiussione come “scudo”

## Suggerimenti ai condomini per proteggersi. Altro “buco” da 120mila euro in un immobile di via Veneto

E adesso tutti cercano uno “scudo”, una protezione dagli amministratori infedeli. Un'arma contro il malcostume di far la cresta alle spese o molto peggio. Il caso del gestore che si è appropriato indebitamente di denari dei suoi condomini, al di là dell'aspetto puramente legale che sta seguendo il suo corso, ha sollevato apprensione e discussioni fra i cittadini.

Ci si chiede come difendersi da chi sottrae denaro o gonfia i conti e poi magari si defila e fa in modo di risultare nullatenente, in tanti hanno segnalato la loro preoccupazione anche al nostro giornale.

Da un lettore, che chiede di restare anonimo, arriva però un consiglio di buon senso: vale a dire bisognerebbe chiedere una fideiussione al nuovo amministratore che si va a



Come difendersi dagli amministratori infedeli? Se lo chiedono in tanti

nominare. Perché fidarsi è bene, ma cautelarsi è meglio. Nel mondo assicurativo è già una via ampiamente praticata.

Certo, la fideiussione magari con una banca, ha degli oneri per l'amministratore, tut-

tavia è un'ottima rete di rientro dei denari per gli amministratori in caso di episodi di appropriazione o di malcostume. E una forma di trasparenza e una dichiarazione di serietà. Le voragini aperte nei

conti condominiali sono una costante che si riscontra sulle cronache anche nazionali fra spese dilate, fatturazioni poco accessibili o difficilmente verificabili.

Ci sono varie associazioni che propongono di far passare i conti attraverso società di tenuta contabile che dovrebbero garantire solvibilità totale attraverso una garanzia pari all'importo del bilancio annuale. Una pratica già adottata ampiamente in altri Paesi, come la Francia. Un'altra arma di difesa è anche il controllo puntuale delle fatture, sapendo che il “pizzo” in condominio è piuttosto diffuso. In via generale, si parla di tangenti dai fornitori che oscillano dal 5 al 10 per cento. E che gravano sui condomini. Ma queste sono risultanze censite dagli osservatori nazionali deputati a questi compiti. Sul

piano locale, è il caso di prendere informazioni sulle persone a cui ci si affida. E' bene rivolgersi anche a categorie come Anaci o Confedilizia per avere maggiori garanzie.

Intanto, tornando al caso del giorno, sembrerebbe allargarsi a nuove realtà condominiali la vicenda piacentina che ha tenuto banco sulle cronache. Da un altro immobile di via Veneto si segnala un “buco” da 120 mila euro, dopo quello dei condomini sul Corso e in via Poggiali. La vicenda dell'amministratore che si è autodenunciato ai suoi condomini per appropriazione indebita complicata da un giro di usura ha già dato i primi frutti con l'arresto di un imprenditore di Roveleto di Cadeo. Ma l'inchiesta non sarebbe chiusa e potrebbe riservare sorprese.

p.s.

# Schiamazzi in via Gioia, sudamericano trovato senza permesso di soggiorno

(er. ma) La polizia è accorsa in via Melchiorre Gioia per un gruppo di sudamericani che festeggiava con una radio a volume altissimo. Fra questi anche un clandestino e un quindicenne arrivato da Milano nella nostra città.

La polizia ha contattato la mamma del minore affinché potesse raggiungere al più presto la questura per riportare a casa il figlio. «Devo organizzarmi - ha detto la madre - per raggiungere Piacenza, potete te-

nermi voi il ragazzo». Così il minorenne è rimasto ospite della polizia per un'intera mattinata. Ad avvertire la polizia erano stati alcuni abitanti di una palazzina, segnalando che probabilmente i loro vicini, avevano dato una festa, dal momento che il volume della musica della loro radio era altissimo.

Dalla sala operativa è stata inviata sul posto una pattuglia della volante, i cui agenti non hanno avuto difficoltà a capire quale fosse l'appartamento da

cui si sentiva la musica a tutto volume. Gli agenti hanno quindi raggiunto l'abitazione e identificato quattro stranieri che vi si trovavano all'interno: tre cittadini dell'Honduras di 19, 25 e 28 anni e un venezuelano di 15 anni.

I quattro si sono subito scusati per il volume alto della radio dicendo: «Non pensavamo di disturbare». Sono stati condotti in questura ed identificati. Il più anziano del gruppo non aveva il permesso di sog-



giorno e nemmeno i documenti d'identità. È stato così sottoposto a più approfonditi accertamenti ed è risultato essere in

Italia come clandestino. Di conseguenza per lui sono state avviate le pratiche di espulsione dall'Italia.